



ASTRID ZEI*

LA VERIFICA DELLE ELEZIONI NELL'ORDINAMENTO TEDESCO: DUBBI SULL'EFFETTIVITÀ DEL RIMEDIO**

SOMMARIO: INTRODUZIONE. – SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni. – 1.1. Il Gruppo di lavoro *Bund-Länder* sulle conseguenze della classificazione di AfD come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra”. – 1.2. In Brandeburgo il partito Alternativa per la Germania presenta ricorso avverso la classificazione come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra”. – **2. Parlamento.** – 2.1. Fumata bianca per i tre giudici del Tribunale costituzionale federale. – 2.2. L'impossibile elezione di un candidato di Alternativa per la Germania (AfD) alla carica di Vicepresidente del Bundestag. – 2.3. Il nuovo regolamento del Bundestag. – 2.4. Più salate le sanzioni pecuniarie per i deputati indisciplinati. – 2.5. Nuovi impegni di spesa per gli aiuti all'Ucraina nella legge finanziaria. – 2.6. La riforma del servizio militare: leva volontaria e sorteggio dei coscritti. – 2.7. Determinazione degli Stati di origine sicuri ai sensi della direttiva 2013/32/UE in materia di protezione internazionale. – 2.8. Una costosa legge sull'adeguamento delle pensioni al livello dei salari. – **3. Governo.** – 3.1. Il Governo istituisce una Commissione di esperti in vista di una nuova riforma della legge elettorale. – **4. Corti.** – 4.1. A chi spetti decidere sulla vita e sulla morte quando non tutti si possono salvare. – 4.2. Il Tribunale costituzionale dell'Assia conferma la classificazione di AfD come partito “con sospette tendenze di estrema destra” ma sanziona l'abuso dei comunicati stampa da parte dell'Ufficio per la tutela costituzionale. – 4.3. I rapporti tra Stato e Chiesa tra diritto nazionale e diritto UE. – 4.4. Sulla legittimità della legge finanziaria biennale 2025/2026 in Brandeburgo. – 4.5. E' più prudente che deputati di Alternativa per la Germania non transitino in tutte le pertinenze del Parlamento del Baden-Württemberg. – **5. Autonomie.** – 5.1. Nel Landtag bavarese l'uso di affidare ad un esponente dell'opposizione il discorso conclusivo alla chiusura dei lavori all'assemblea è sospeso per le intemperanze del capogruppo di AfD. – 5.2. Anche nel Land Nordrhein-Westfalen si voterà a 16 anni per le amministrative.

INTRODUZIONE

E' andata così. Per 9.529 voti la Lega Sahra Wagenknecht è esclusa dal Bundestag. Nelle ultime elezioni il giovane partito guidato da Sahra Wagenknecht, scissionista della Sinistra (*Die Linke*), ha sfiorato la soglia di sbarramento del 5% imposta dalla legge elettorale, raccogliendo il 4,981% dei suffragi. Il **18 dicembre** il Bundestag ha respinto l'istanza di verifica delle elezioni presentata dalla Lega il 22 aprile. L'assemblea ha accolto la [raccomandazione](#) dell'apposita Commissione del

* Professoressa associata di Diritto pubblico comparato – Università Sapienza di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Bundestag che era stata votata il **4 dicembre** da tutti i partiti, ad eccezione di Alternativa per la Germania, che aveva invocato l'opportunità di disporre i riconteggi al fine di corroborare la fiducia nell'elettorato nella genuinità dei processi elettorali.

La matematica, si sa, non è opinabile, tuttavia, alcune circostanze rendono la questione particolarmente delicata. Anzitutto, sono bastati alcuni controlli disposti subito dopo le elezioni dalle autorità della Sassonia, Berlino e Bassa Sassonia per ridurre i voti mancanti da 12.400 a 9.259, e ciò alimenta il sospetto che un eventuale riconteggio delle schede possa davvero cambiare l'esito delle elezioni politiche del 2025. In secondo luogo, il caso della Lega mette in evidenza una grave lacuna nella disciplina degli strumenti della democrazia, posto che in Germania i due tempi della giustizia elettorale, che prevede un ricorso al Tribunale costituzionale federale solamente per impugnare le decisioni della Commissione parlamentare per la verifica delle elezioni, sono troppo lunghi e un'eventuale pronuncia di accoglimento rischia di intervenire quando la legislatura è già inoltrata, e magari volge al termine.

Come ha sottolineato l'OSCE nel [Rapporto sulle elezioni anticipate tedesche del 23 febbraio 2025](#), “la mancanza di una scadenza chiara non assicura l'effettività del rimedio, contrariamente a quanto richiesto dagli standard internazionali” per la democraticità delle elezioni.

All'indomani del voto, ancor prima della proclamazione dei risultati definitivi, la Lega SW si era rivolta al Tribunale costituzionale federale chiedendo l'adozione di una misura eccezionale consistente nell'ordine di procedere ad un riconteggio delle schede. Si tratta di un rimedio non previsto dall'ordinamento, invocato nell'ambito di un conflitto tra poteri che opponeva il partito della Lega SW al Bundestag, ed era chiaro dall'inizio che l'istanza sarebbe stata considerata irricevibile. L'obiettivo dei ricorrenti però era soprattutto evidenziare una lacuna nel sistema della giustizia elettorale.

Nell'ordinamento tedesco, infatti la verifica delle elezioni spetta anzitutto ad un'apposita Commissione del Bundestag. I tempi per un eventuale riesame non sono certi ed è innegabile che quando la soglia di sbarramento venga mancata per pochi voti si trovano schierati, da un lato, un partito momentaneamente escluso, che rivendica una quota dei seggi dell'Assemblea, e, dall'altro, un collegio formato esclusivamente dai deputati eletti nelle file degli altri partiti, che non hanno interesse ad un nuovo riparto dei mandati parlamentari. La Lega argomentava che mancando una qualche procedura accelerata, ovvero un rimedio speciale per questi casi particolari, la legislazione elettorale si porrebbe in contrasto con il principio della parità delle *chances* dei partiti politici iscritto nell'art. 21, primo co., LF. Tale *vulnus* penalizzerebbe soprattutto i partiti più piccoli, i cui diritti risulterebbero violati se difettesse del tutto la possibilità di correggere eventuali errori nel computo dei voti, perlomeno „laddove risulti concretamente possibile, sulla base di circostanze obiettive e rilevanti e di indizi, che la soglia di sbarramento risulti superata, anche se di poco“ ([BVerfG, 2 BvE 6/25](#)). Dopo aver respinto anzitutto la richiesta di misure di cautelari da parte della Lega ([BVerfG, 2 BvR 376/25](#) e [2 BvQ 21/25](#)), il *Bundesverfassungsgericht* il 12 maggio aveva respinto il ricorso. [Secondo i giudici](#), benché il legislatore possa essere astrattamente tenuto ad adeguare il quadro normativo in materia

elettorale a fronte di nuove circostanze di fatto, ovvero di una modifica del quadro normativo che incida sull'interpretazione delle norme, al legislatore va riconosciuto un ampio margine di discrezionalità nella disciplina del voto e dei procedimenti prescritti per la determinazione dei risultati elettorali (par. 22 della pronuncia).

Il 22 aprile la Lega aveva presentato formalmente al [Bundestag un'istanza di verifica delle elezioni](#), chiedendo il riconteggio di tutte le schede. I dubbi sollevati attengono, in particolare, alla percentuale di schede nulle che in alcuni *Länder* si scosta molto dalla media nazionale (0,6%), e varia dallo 0,3% in Baviera allo 0,9% nel Saarland, unitamente alle testimonianze relative all'errato annullamento di schede che recavano solamente il voto di lista, come è stato spesso il caso per il giovane partito della Lega, che ancora non è molto radicato in tutto il territorio nazionale. In secondo luogo, potrebbe aver ingenerato confusione negli elettori il concorso di un altro partito denominato Lega Germania, che a livello nazionale ha raccolto appena lo 0,2% dei suffragi, mentre in alcuni collegi risulta di gran lunga più votato rispetto alla Lega Sahra Wagenknecht, che invece si sarebbe fermata ad una percentuale prossima allo zero.

L'istanza si richiamava ad una decisione del Tribunale costituzionale del 12 dicembre 1991 [[BVerfGE 85, 148 \(161\)](#)] dove i giudici avevano sottolineato come la fiducia nella correttezza delle operazioni elettorali debba essere riguardata come un presupposto fondamentale per la legittimazione democratica. A fronte di errori accertati, il *Bundesverfassungsgericht* aveva ammesso la possibilità di estendere i controlli ad un novero più ampio di seggi e di circoscrizioni, affermando che una verifica di più vasta portata può risultare “tanto più necessaria — una volta accertata la violazione procedurale — quanto più ridotto sia lo scarto di voti tra il candidato proclamato eletto e il candidato immediatamente successivo”.

I tempi della giustizia elettorale sono stati ulteriormente rallentati per un ritardo nell'insediamento della Commissione del Bundestag per la verifica delle elezioni, che si è costituita solamente il 26 giugno. Nel frattempo, la Lega si era rivolta nuovamente al *Bundesverfassungsgericht* chiedendo una misura cautelare atta ad imporre al Bundestag l'esame dell'istanza di verifica delle elezioni. Nella [pronuncia del Tribunale costituzionale federale del 13 agosto](#) si sottolineava che “la verifica della legittimazione del Parlamento derivante dalla volontà degli elettori non può dipendere dai rapporti di maggioranza, dalle trattative per la formazione di una coalizione, ovvero dalla circostanza che si riesca effettivamente a formare un governo” poiché è necessario salvaguardare il principio dell'effettività della tutela nella verifica delle elezioni e la cogenza degli obblighi internazionali. Questi ultimi derivano dalla Convenzione EDU, dal Patto internazionale sui diritti civili e politici, anche alla luce delle raccomandazioni formulate dall'OSCE nel Rapporto dianzi menzionato, dove, a pag. 30, si raccomanda un rafforzamento dei meccanismi di risoluzione delle controversie elettorali così da “garantire la possibilità di un controllo giurisdizionale con udienza pubblica in tutte le fasi del processo elettorale, nonché la previsione di termini tempestivi per la proposizione e la decisione dei ricorsi”.

All'indomani della bocciatura del Bundestag, la Lega ha annunciato un ricorso al Tribunale costituzionale federale, auspicando una pronuncia entro la metà del 2026.

Sul piano politico, la pretesa della Lega si scontra con la volontà di mantenere la stabilità del Governo in un momento storico scosso da gravissime sfide e incertezze su tutti i fronti della politica internazionale. Un eventuale ingresso della Lega SW nel Bundestag comporterebbe un ridimensionamento dei gruppi parlamentari che sostengono il Governo, venendo a mancare la maggioranza assoluta. Resta da vedere se c'è un giudice a Karlsruhe.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Il Gruppo di lavoro *Bund-Länder* sulle conseguenze della classificazione di AfD come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra”

Il **18 settembre** si è svolta la riunione di insediamento del *Gruppo di lavoro Bund-Länder sulle conseguenze della classificazione di AfD come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra” sull’ordinamento del pubblico impiego e sulla disciplina del porto d’armi*. Dopo che il 2 maggio 2025, con un comunicato stampa, l'[Ufficio federale per la tutela costituzionale](#) ha reso noto che il partito *Alternative für Deutschland* (AfD) è stato classificato come un partito “con accertate tendenze di estrema destra” per via dell’“impostazione estremista e irrispettosa della dignità umana del partito nel suo insieme”, i Ministri degli Interni della Federazione e dei *Länder* hanno concordato lo studio di possibili misure da adottare al fine di limitare il porto d’armi e l’accesso al pubblico impiego per i militanti dell’estremismo di destra, sul modello della [legge sui deputati](#) della Renania-Palatinato, che dal 2025 vieta il finanziamento pubblico per i collaboratori parlamentari che siano ritenuti “nemici della Costituzione” e rimette all’Ente per la tutela costituzionale della Renania-Palatinato (*Landesamt für Verfassungsschutz*) il compito di certificare se un individuo debba essere considerato tale.

La classificazione come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra”, che comporta un grave pregiudizio politico, non affligge l’esistenza o l’organizzazione del partito: la segnalazione di un “caso sospetto”, o “accertato” di estremismo non comporta automaticamente l’avvio di un procedimento atto a provarne l’incostituzionalità, ovvero l’esclusione dal finanziamento pubblico ai sensi dell’art. 21 LF. Piuttosto, l’Ufficio stesso avvia un protocollo basato sul monitoraggio continuo dei programmi, delle iniziative, delle comunicazioni politiche, che può comportare anche l’osservazione degli iscritti e dei militanti attraverso intercettazioni, pedinamenti, e agenti infiltrati. Ai cittadini giungono comunque solamente le informazioni sintetiche contenute nel [Rapporto annuale](#) che gli Enti sono tenuti a pubblicare e in un comunicato stampa.

Dal momento che Alternativa per la Germania ha presentato immediatamente un ricorso al Tribunale amministrativo di Colonia, la classificazione come “caso accertato” è stata sospesa e anche il comunicato stampa è stato eliminato dal sito *web* dell’Ufficio federale.

Nelle more del giudizio le attività urgenti del Gruppo di lavoro originariamente programmate sono sospese. Rispondendo ad una interrogazione, il governo federale ha reso noto che la seconda riunione del Gruppo si è svolta il **29 ottobre** e la prossima è fissata il 26 gennaio.

1.2. In Brandeburgo il partito Alternativa per la Germania presenta ricorso avverso la classificazione come forza politica “con accertate tendenze di estrema destra”

Fa notizia la decisione del partito Alternativa per la Germania di ritirare il ricorso presentato sei anni fa avverso il giudizio dell’Ufficio del Brandeburgo per la tutela costituzionale (*Landesamt für Verfassungsschutz*) che nei rapporti annuali relativi al 2019 e al 2020 aveva classificato AfD come un’organizzazione politica “con sospette tendenze di estrema destra”. Il dibattimento dinanzi al Tribunale amministrativo di Potsdam si sarebbe dovuto svolgere a metà gennaio 2026. La scelta dipende semplicemente dalla riclassificazione di AfD da parte dello stesso Ufficio intervenuta nel frattempo. Lo scorso agosto *Alternativ für Deutschland* è stata infatti segnalata anche in Brandeburgo -come già in Sassonia, Sachsen-Anhalt e Turingia - come un’organizzazione politica “con accertate tendenze di estrema destra”. Di regola, gli Uffici per la tutela costituzionale non divulgano il fascicolo che raccoglie gli elementi in base ai quali è stata assunta la decisione. Per l’opinione pubblica, l’unica fonte di informazione è un comunicato stampa, ovvero la sintesi contenuta nel rapporto periodico che gli Uffici pubblicano ogni anno. La segretezza dell’istruttoria e della relativa documentazione costituisce oggetto di dibattito: non sono solamente i cittadini ad invocare maggiore trasparenza, ma talvolta anche gli stessi soggetti politici attenzionati. In questo caso, il *Landesamt für Verfassungsschutz* del Brandeburgo ha pubblicato eccezionalmente anche un [rapporto](#) di 140 pagine che raccoglie molte dichiarazioni e comunicazioni, soprattutto attraverso i *social media*, che, nelle parole del Direttore dell’Ufficio, dimostrerebbero che “l’AfD Brandeburgo è una formazione in larga misura xenofoba e in parte razzista”, che “il partito sostiene un concetto etno-culturale di popolo che esclude e discrimina le persone”, e si esprime “contro la dignità umana e contro il principio democratico”. Ora è avverso questa ben più grave “etichetta” che il partito si è rivolto ai giudici.

2. PARLAMENTO

2.1. Fumata bianca per i tre giudici del Tribunale costituzionale federale

Il **25 settembre** si è sciolta finalmente la grave *impasse* politica che ha cagionato un grave ritardo nell’elezione dei tre giudici del *Bundesverfassungsgericht* che subentrano a Josef Christ e Doris König, che hanno terminato il mandato, rispettivamente, il 30 novembre 2024 e il 30 giugno di quest’anno, e a Ulrich Maidowski, che aveva annunciato da tempo il suo desiderio di dimissioni anticipate per ragioni di salute. La legge sul Tribunale costituzionale federale al riguardo prevede che il Bundestag debba procedere all’elezione quando mancano non più di tre mesi al termine del mandato ed entro un mese dalle eventuali dimissioni. Ai sensi della legge sul Tribunale costituzionale federale, i nuovi giudici dovevano appartenere

alle supreme magistrature, vale a dire alla Corte federale (*Bundesgerichtshof*), al Tribunale amministrativo federale (*Bundesverwaltungsgericht*), al Tribunale federale del lavoro (*Bundesarbeitsgericht*), al Tribunale federale sociale (*Bundessozialgericht*), ovvero alla Corte federale delle Finanze (*Bundesfinanzhof*). Il 7 luglio la Commissione del Bundestag per l'elezione dei giudici aveva presentato le candidature di [Günter Spinner](#), indicato da Karlsruhe ai sensi del §7a della legge sul Tribunale costituzionale federale, sostenuto dai partiti dell'Unione CDU/CSU, ed inoltre di [Frauke Brosius-Gersdorf](#) e [Ann-Katrin Kaufhold](#), designati dal partito socialdemocratico (SPD). Le proposte erano state formalizzate con la maggioranza dei due terzi richiesta dalla legge (§ 6, co. 5 BVerfGG). Attorno alla Brosius-Gersdorf si erano tuttavia addensati però forti perplessità condivise da una parte dei deputati dell'Unione CDU/CSU, per le sue posizioni molto liberali, soprattutto con riguardo alla disciplina dell'aborto, e finanche forti sospetti di plagio relativamente alla sua tesi di Dottorato. A sorpresa l'11 luglio, quando l'Assemblea è stata chiamata ad approvare le proposte della Commissione, è mancato il quorum dei due terzi, evidenziando una scarsa disciplina di partito nelle file del gruppo CDU/CSU. A fronte delle persistenti polemiche Frauke Brosius-Gersdorf il 7 agosto ha rinunciato alla candidatura.

Preso atto delle difficoltà di trovare un accordo tra i gruppi, a fine agosto la Commissione per le elezioni del Bundestag ha fatto nuovamente ricorso alla procedura disciplinata dal §7a della Legge sul Tribunale costituzionale federale, chiedendo al *Bundesverfassungsgericht* di proporre uno o più candidati in sostituzione del giudice uscente Doris König. Le proposte del Tribunale costituzionale federale non sono vincolanti, ma autorevoli. L'*impasse* è stata superata il 25 settembre con l'elezione da parte del Bundestag dei nuovi giudici Günter Spinner, Ann-Katrin Kaufhold e [Sigrid Emmenegger](#).

2.2. L'impossibile elezione di un candidato di Alternativa per la Germania (AfD) alla carica di Vicepresidente del Bundestag

Come già avvenuto nelle due precedenti legislature, a cadenza regolare si ripetono le bocciature da parte dell'Assemblea di tutti i candidati che il gruppo Alternativa per la Germania (AfD) propone per la carica di Vicepresidente del Bundestag. Fino alla recentissima riforma del regolamento del Bundestag (v. *infra*, qui di seguito), il § 2, comma 2, del regolamento del Bundestag stabiliva che "ogni gruppo" dovesse essere "rappresentato in seno alla Presidenza almeno da un Vicepresidente", pur prescrivendo, al contempo, l'elezione assembleare dei candidati a maggioranza assoluta, ovvero a maggioranza semplice a partire dal terzo scrutinio. A differenza di quanto avveniva nelle legislature precedenti, negli ultimi anni i Vicepresidenti non venivano più votati in blocco, ma singolarmente, e ad oggi nessuno dei deputati proposti da Alternativa per la Germania ha raggiunto il *quorum* richiesto. Il Tribunale costituzionale federale si era espresso al riguardo con due pronunce rese nel 2022 [[2 BvE 2/20](#) e [2 BvE 9/20](#)]. Pur respingendo i ricorsi presentati dai deputati e dal gruppo AfD, i giudici avevano evidenziato un'oggettiva aporia nelle norme del regolamento del *Bundestag*, dal momento che, da un lato, si stabiliva

che ciascun gruppo dovesse essere rappresentato da almeno un Vicepresidente, e, dall'altro, si prescriveva il metodo dell'elezione, subordinando la nomina ad un libero atto di volizione politica, incerto, pertanto, nel suo esito. L'Assemblea ha respinto da ultimo la candidatura di [Malte Kaufmann](#) presentata il **14 ottobre**. Come anticipato, con la riforma del regolamento del Bundestag approvata il **16 ottobre** l'*impasse* può dirsi almeno formalmente superata dal momento che il nuovo § 2a non garantisce più un Vicepresidente per ogni gruppo parlamentare, ma prevede che “ogni gruppo parlamentare debba essere preso in considerazione almeno per una carica” e rimette al Bundestag, vale a dire, alla maggioranza, il compito di “stabilire quale gruppo parlamentare possa presentare, di volta in volta, una proposta di candidatura per ciascuna carica”.

2.3. Il nuovo regolamento del Bundestag

Il **17 ottobre** il Bundestag ha approvato una riforma organica del suo regolamento con i voti dei deputati della maggioranza di governo e il voto contrario dei gruppi della Sinistra e di Alternativa per la Germania. I Verdi si sono astenuti, anche se le modifiche introdotte riprendono in larga parte una proposta presentata nel corso della precedente legislatura dai gruppi parlamentari della maggioranza di allora: socialdemocratici (SPD), Verdi e liberali (FDP). All'epoca, anche l'unione cristiano-democratica (CDU/CSU), che sedeva all'opposizione, con una mozione aveva sollecitato una riforma organica ed ambiziosa del regolamento parlamentare, atta anche a codificare certe prassi consolidate e a rafforzare i diritti di partecipazione dei gruppi di minoranza, introducendo, ad esempio, garanzie riguardo all'effettiva trattazione delle proposte dell'opposizione, da esperire entro tempi certi, foss'anche per un rigetto.

La riforma incide anzitutto sull'organizzazione dell'Assemblea e dei suoi organi parziali, creando presupposti più solidi per escludere i gruppi parlamentari mal tollerati dalla presidenza dell'Assemblea e dalle altre cariche apicali. Fino ad oggi, infatti, l'assenza dei deputati di AfD, che non sono mai riusciti a far eleggere un loro deputato per la carica di Vicepresidente, contrastava con la lettera del regolamento, che garantisce almeno un Vicepresidente per ciascuno dei gruppi. Tale vistosa irregolarità si spiegava considerando che lo stesso regolamento prescrive tutt'oggi l'elezione assembleare dei candidati proposti dai gruppi, e tutti i candidati di AfD dal 2017 ad oggi sono stati bocciati. Su questa questione è stato chiamato a pronunciarsi due volte anche il *Bundesverfassungsgericht*, che però nel 2022 si è limitato a constatare un'aporia nelle norme del regolamento parlamentare [[BVerfG 2BvE 2/20](#) e [2BvE 9/20](#)]. Il nuovo *Geschäftsordnung* del Bundestag risolve il problema alla radice, dal momento che non garantisce più un Vicepresidente per ciascun gruppo; inoltre, stabilisce espressamente che gli eventuali voti a favore debbano sempre superare quelli contrari (anche in terza votazione, quando sarebbe sufficiente la maggioranza semplice) e, infine, dopo due fumate nere, richiede un quorum di un quarto dei deputati per la presentazione di nuove candidature. La stessa *ratio* è è sottesa anche al nuovo § 58 che disciplina l'elezione e la revoca dei Presidenti di Commissione. Il vecchio regolamento

rimetteva genericamente ai membri della Commissione il compito di “determinare” il Presidente e non prevedeva ipotesi di revoca o destituzione, al punto che nel 2019 per giustificare la rimozione del Presidente della Commissione per gli affari giuridici e per i consumatori Stephan Brandner (AfD) – un atto senza precedenti - venne invocata la teoria del *contrarius actus*, che legittimava la revoca del mandato deliberata dallo stesso organo e con lo stesso quorum prescritto per l’elezione (v. al riguardo la [sentenza](#) del *Bundesverfassungsgericht* del 18 settembre 2024).

La pretesa di Alternativa per la Germania di presiedere alcune Commissioni del Bundestag si fonda su una tradizione consolidata nel parlamentarismo tedesco in forza della quale la Presidenza delle Commissioni permanenti del Bundestag non spetta solo alla maggioranza ma viene assegnata ai vari gruppi in proporzione alla loro consistenza numerica. Una volta stabilito per ogni gruppo quali siano le Commissioni da presiedere, il vecchio regolamento, con un’espressione che lasciava molto spazio interpretativo, rimetteva alle singole Commissioni la “determinazione” del Presidente, e ciò si risolveva in una conferma del candidato designato dal gruppo. L’esperienza delle ultime legislature, caratterizzate, a partire dal 2019, dalla bocciatura sistematica di tutti i candidati di Alternativa per la Germania da parte della maggioranza, è dipesa da una nuova prassi interpretativa, che da un certo momento ha inteso la “determinazione” del Presidente come un’elezione dall’esito incerto. Ora il nuovo *Geschäftsordnung* prescrive senz’altro l’elezione formale dei candidati designati con il quorum della maggioranza assoluta, ovvero con più voti a favore che contrari a partire dal terzo scrutinio, lasciando aperta la possibilità che le Commissioni rimangano acefale. La riforma introduce, inoltre, limiti alla presentazione di nuovi candidati, stabilendo che dopo il terzo scrutinio sarà necessario il quorum di un quarto dei membri della Commissione per proporre altri nomi (§ 58, comma 4, GO-BT).

Il nuovo GO-BT affronta anche un’altra questione recentemente contestata, vale a dire se sia possibile modificare il regolamento parlamentare prima ancora dell’elezione del Presidente. Il dubbio si collega ad una tradizione interpretativa consolidata secondo cui l’assemblea si costituirebbe proprio con l’elezione del Presidente. Se ne era discusso, ad esempio, in Turingia, all’indomani delle elezioni regionali del 2024, giacché nella sua prima riunione il Landtag aveva votato immediatamente una modifica del regolamento atta ad evitare che il gruppo parlamentare più numeroso, Alternativa per la Germania, designasse il candidato alla carica di Presidente. Ora il § 1, comma 4 GO-BT scandisce e riordina le fasi costitutive della legislatura, stabilendo che il Bundestag si dà anzitutto un regolamento e poi procede con l’elezione del Presidente “collegata all’appello nominale dei membri del Bundestag e all’accertamento del numero legale”.

2.4. Più salate le sanzioni pecuniarie per i deputati indisciplinati

Il **17 ottobre** il Bundestag, con i soli voti dei gruppi della maggioranza, ha approvato una [modifica](#) della Legge sui deputati (*Abgeordnetengesetz*) che rende più aspre le sanzioni disciplinari comminate ai deputati che vengano ripetutamente richiamati all’ordine e

introduce decurtazioni della diaria per i parlamentari che non partecipano alle votazioni per appello nominale. Nella relazione di accompagnamento si fa riferimento ad un incremento dei richiami all'ordine comminati nella passata legislatura. Il Presidente del Bundestag esercita il potere di polizia delle sedute e finora poteva comminare sanzioni pecuniarie pari a mille euro a fronte di una violazione non di poco conto dell'ordinamento o dell'onore del Bundestag, ovvero duemila in caso di comportamenti reiterati. Con le modifiche introdotte gli importi delle multe vengono raddoppiati e si stabilisce inoltre che le sanzioni vengano comminate automaticamente quando un parlamentare riceva tre richiami all'ordine in un periodo di tre settimane. Il nuovo § 44e della legge sui deputati prevede inoltre l'espulsione di un deputato dalla seduta a fronte di una grave violazione dell'ordine o dell'onore del Bundestag nonché la possibilità di una sospensione dalle sedute del Bundestag e dei suoi organi per un periodo variabile fino a 30 giorni di seduta.

L'altro giro di vite riguarda le votazioni per appello nominale: i deputati ricevono una diaria per le loro presenze nei giorni di seduta. Il regime attuale prevede una decurtazione di 200 euro in caso di assenza, ovvero di 100 euro qualora l'assenza risulti giustificata, ovvero 20 ove si tratti di assenza per malattia, ovvero nessuna decurtazione in caso di maternità o per assistere un figlio ammalato. Tali importi sono rimasti invariati dal 2014. D'ora in avanti si applicherà senz'altro una decurtazione di 200 euro qualora un deputato non prenda parte ad una votazione per appello nominale.

2.5. Nuovi impegni di spesa per gli aiuti all'Ucraina nella legge finanziaria 2026

Il **28 novembre** il Bundestag ha approvato la legge finanziaria per il 2026 che prevede 524,54 miliardi di spese e quasi cento (97,97) miliardi di debiti. Il [progetto di legge](#) presentato dal Governo è stato emendato e approvato dalla Commissione per il Bilancio con i voti favorevoli della sola maggioranza. Una parte dell'indebitamento – 57,57 miliardi – è coperta con i fondi straordinari costituiti per finanziare le spese in materia di difesa e sicurezza. Il resto – 40,39 miliardi – va riguardato come indebitamento netto. Nel corso dell'iter parlamentare è stato accolto un emendamento proposto dal Ministero delle Finanze che ha elevato i contributi per gli aiuti e la fornitura di armamenti all'Ucraina da 8,5 a 11,5 miliardi, che saranno spesi per artiglieria, droni, cingolati e per il ripristino di due sistemi Patriot.

2.6. La riforma del servizio militare: leva volontaria e sorteggio dei coscritti

Il **22 dicembre** il parlamento ha approvato la legge federale sulla [modernizzazione del servizio militare](#) che introduce un nuovo sistema di reclutamento basato sul servizio volontario e sul sorteggio dei coscritti. La riforma crea i presupposti per incrementare significativamente i numeri del personale delle forze armate tedesche e dei riservisti, nel quadro di un più ampia e generalizzata politica di riarmo nazionale ed europeo. Attualmente la Germania dispone di circa 180mila soldati e 50mila riservisti. L'obiettivo è incrementare

il personale fino a 260mila soldati e 200mila riservisti, incentivando il servizio volontario e, solo qualora questa modalità di reclutamento dovesse risultare insufficiente, imponendo un obbligo di leva. Il partito socialdemocratico (SPD) si era detto inizialmente contrario alla reintroduzione del servizio militare obbligatorio; tuttavia, a fronte di un aumentato fabbisogno di personale militare, il governo ha concordato il ricorso al metodo di scelta meno discriminatorio, e quindi più equo, vale a dire al sorteggio dei coscritti, così come già previsto in alcuni ordinamenti, come la Svezia e la Danimarca, e come avveniva, del resto, in passato. A tal fine sarà sufficiente una delibera del Parlamento che sancisca la sussistenza dei presupposti indicati dalla legge, mentre le dimensioni del contingente e le procedure di reclutamento saranno disciplinate dal Governo con appositi regolamenti.

2.7. Determinazione degli Stati di origine sicuri ai sensi della direttiva 2013/32/UE in materia di protezione internazionale

Il 5 dicembre il Bundestag ha approvato una [Legge sulla determinazione degli Stati di origine sicuri mediante regolamento](#) che ha l'obiettivo di semplificare e rendere più rapide le decisioni di diniego della richiesta di asilo quando i richiedenti provengano da Paesi considerati sicuri. Il Governo federale è autorizzato a determinare con un decreto legislativo (*Rechtsverordnung*) che non richiede l'assenso del Bundesrat gli Stati di origine sicuri ai sensi dell'art. 37, primo comma, della direttiva 2013/32/UE in materia di protezione internazionale, vale a dire, quelli dove deve presumersi che non sussistano rischi di persecuzione, né di tortura, né di trattamenti o pene inumani o degradanti, né di minacce derivanti da violenza indiscriminata nel contesto di un conflitto armato internazionale o interno, tenuto conto delle caratteristiche dell'ordinamento giuridico, del rispetto dei diritti e delle libertà riconosciuti e della situazione politica generale, così come previsto nell'Allegato I della direttiva. Nella relazione illustrativa si sottolinea il numero estremamente elevato delle richieste di asilo respinte per mancanza dei presupposti: il 66% nel 2024 e addirittura l'82% nei primi quattro mesi del 2025. Resta invece invariata la procedura prescritta per la determinazione dei Paesi sicuri ai fini dell'esame delle richieste di asilo politico. Ciò in quanto la Legge Fondamentale, all'art. 16a, richiede a tal fine una legge approvata con l'assenso del Bundesrat. Durante l'esame del provvedimento il Bundestag ha integrato nel disegno di legge del governo alcune modifiche alla legge federale sulla cittadinanza atte a sanzionare comportamenti infedeli da parte di coloro che presentano domanda di naturalizzazione. In base alle nuove norme, l'acquisto della cittadinanza sarà precluso per dieci anni qualora si accerti "che il richiedente, al fine di ottenere per sé o per altri la cittadinanza, abbia agito con dolo mediante inganno, minaccia o corruzione, ovvero abbia intenzionalmente fornito o utilizzato dichiarazioni non veritiere o incomplete relative a presupposti necessari per la concessione della cittadinanza".

2.8. Una costosa legge sull'adeguamento delle pensioni al livello dei salari

Il **5 dicembre** il Bundestag ha approvato la controversa [riforma del sistema pensionistico](#) promossa dal governo che garantisce un migliore adeguamento dell'importo delle pensioni rispetto al livello dei salari. Si tratta di una legge molto costosa, anche in termini politici. Nelle settimane precedenti il voto l'accusa di iniquità intergenerazionale aveva opposto al Cancelliere soprattutto le leve più giovani del partito. Fino all'ultimo il voto appariva incerto. Merz non ha posto formalmente la questione di fiducia sul provvedimento, ma ha chiarito che il voto, per appello nominale, sarebbe stato interpretato come una misura della fiducia nel patto di coalizione. Come anticipato, i gruppi dei Verdi e di Alternativa per la Germania hanno votato contro, mentre i deputati della Sinistra (*Linke*) si sono astenuti. Nei confronti della Sinistra resiste ancora una *conventio ad excludendum* da parte dei partiti di governo e, secondo alcuni osservatori, proprio l'annuncio della loro astensione, che poteva apparire come una mano tesa al Cancelliere, sarebbe stata salvifica per la tenuta della maggioranza, giacché avrebbe spinto i deputati dell'unione CDU/CSU a serrare le file al fine di rendere irrilevante questa forma di *appeasement* da sinistra.

3. GOVERNO

3.1. Il Governo istituisce una Commissione di esperti in vista di una nuova riforma della legge elettorale

A fine **settembre** il Governo ha istituito una commissione di esperti incaricata di preparare una proposta di riforma della legge elettorale, così come previsto nell'accordo di coalizione. Essa avrà il compito di studiare nuove regole che consentano a tutti i deputati vincitori nei collegi uninominali di conquistare un seggio nel Bundestag. La legge vigente, approvata nel 2023, non prevede l'assegnazione di mandati c.d. in eccedenza e stabilisce che i seggi contesi nei collegi uninominali possano essere assegnati ai vincitori solamente a condizione che rimanga invariata la quota di seggi spettanti al partito in base al voto proporzionale di lista: laddove la somma di tutti i mandati vinti da un partito nei collegi uninominali ecceda il numero dei seggi che gli spettano in base alla quota proporzionale, i vincitori meno votati dovranno rinunciare al seggio. Nelle elezioni del 23 febbraio 2025 ciò è capitato a 23 candidati vincitori nei collegi uninominali (15 CDU, 3 CSU, 4 AfD, 1 SPD). Rispondendo ad una [interrogazione](#) presentata il **31 ottobre** da alcuni deputati del gruppo Alternativa per la Germania, che aveva chiesto conto dell'assenza di esponenti dei partiti di opposizione in seno alla Commissione, il governo ha invocato ragioni di celerità dell'iter della riforma, sottolineando come tutte le alternative del resto siano state già esplorate in passato, e ha rivendicato la scelta di concordare la via da seguire nell'ambito della coalizione, ferma restando la disponibilità a confrontarsi in un secondo momento anche con i gruppi

dei Verdi e della Sinistra – ma non anche con AfD – riconoscendo che la legislazione elettorale “dovrebbe essere approvata a larga maggioranza”.

4. CORTI

4.1. A chi spetti decidere sulla vita e sulla morte quando non tutti si possono salvare

Il **23 settembre** il [Tribunale costituzionale federale](#) ha dichiarato illegittima la normativa sull'accesso alla terapia intensiva stabilita dalla legge sulla prevenzione e la lotta contro le malattie infettive, che impegnava i medici di accordare sempre preferenza di trattamento ai pazienti con migliori prognosi di guarigione, anche laddove ciò avesse significato interrompere la terapia intensiva ai pazienti più gravi per lasciare posto a quelli sopravvenuti, in un regime di risorse scarse. Il legislatore, in altre parole, era intervenuto ad ordinare in parte la gestione delle scelte tragiche che possono determinarsi a seguito di un evento catastrofico, ovvero nell'ambito della medicina di guerra, scelte che hanno connotato anche i primi lunghi mesi di gestione della pandemia di Covid-19. Secondo il Tribunale costituzionale, la norma è illegittima per eccesso di potere legislativo, dal momento che il legislatore federale avrebbe inteso disciplinare questioni che attengono all'etica professionale del medico, limitando la libertà garantita dalla Legge Fondamentale per l'esercizio della professione medica.

4.2. Il Tribunale costituzionale dell'Assia conferma la classificazione di AfD come partito “con sospette tendenze di estrema destra” ma sanziona l'abuso dei comunicati stampa da parte dell'Ufficio per la tutela costituzionale

Nel 2022 l'Ufficio per la tutela costituzionale dell'Assia attraverso il suo sito web aveva reso noto di aver classificato Alternativa per la Germania (AfD) come partito “con sospette tendenze di estrema destra” e di averlo posto sotto osservazione. Il partito si era rivolto al Tribunale amministrativo di Wiesbaden contestando sia la classificazione, sia i mezzi e gli strumenti adoperati per la messa sotto osservazione, sia il tenore del comunicato stampa pubblicato nel sito web dell'Ufficio per la tutela costituzionale, sia, infine, talune affermazioni rilasciate alla stampa da parte del Presidente dell'Ufficio dell'Assia. I ricorrenti avevano anche richiesto ai giudici l'adozione di misure cautelari. Le istanze e le ragioni del partito erano state respinte, fatta eccezione per il comunicato stampa con cui l'Ufficio rendeva nota sia l'avvenuta iscrizione del partito tra le forze politiche “sospette”, sia l'attività di monitoraggio attuata nei suoi confronti, in quanto sproporzionatamente lesive dei diritti politici dei ricorrenti, in assenza di un fondamento legislativo atto ad imporre all'Ufficio l'obbligo di comunicare se e quando una forza politica sia oggetto di particolare osservazione. Avverso tale decisione era stato presentato un ricorso [presso il Tribunale costituzionale dell'Assia](#), che il **26 settembre** ha confermato la pronuncia del Tribunale di

Wiesbaden. Riguardo all'ultimo punto, i giudici hanno sottolineato come i compiti di natura istruttoria, pedagogica e di prevenzione affidati all'Ufficio (ad esempio, attraverso incontri e campagne di educazione democratica organizzati nelle scuole) si ricavino tassativamente dalla [legge sulla tutela costituzionale del Land Hessen](#). Al § 2 la legge rimette all'Ufficio il compito di raccogliere e di valutare informazioni, consistenti, in particolare, nelle testimonianze su fatti o persone, notizie e documenti. Il fine è quello di coadiuvare le autorità competenti affinché esse possano adottare le misure necessarie a scongiurare i pericoli che minacciano l'ordinamento democratico liberale, ovvero l'esistenza e la sicurezza della Federazione e dei *Länder*. La legge impegna l'Ufficio a contrastare e a prevenire tali pericoli solamente attraverso informazioni, delucidazioni e pareri alle autorità. Il Tribunale costituzionale ha respinto l'interpretazione estensiva dei compiti di "prevenzione" che era stata opposta dall'Ufficio. Le ragioni dei ricorrenti, pertanto, sono state parzialmente accolte, ma non già riguardo al merito delle valutazioni effettuate e alla legittima attività di monitoraggio effettuata dall'Ufficio, bensì relativamente alla pubblicazione di comunicati stampa e avvisi aventi ad oggetto specifici soggetti, diversi dai rapporti periodici pubblicati nel sito web dell'Ufficio, che travalica le competenze assegnate dalle leggi.

4.3. I rapporti tra Stato e Chiesa tra diritto nazionale e diritto UE

Il **29 settembre** il [Tribunale costituzionale federale](#) ha accolto il ricorso presentato da un'assistente sociale che non era stata ammessa a sostenere un colloquio di assunzione presso la *Diakonie Deutschland*, la più importante organizzazione caritatevole delle chiese protestanti tedesche, in quanto dichiaratasi non aderente ad alcuna confessione. Nell'ordinamento tedesco l'autodichia delle Chiese è garantita dall'art. 140 LF e dall'art. 137 della Costituzione di Weimar, che è incorporato nella Legge Fondamentale: alle comunità religiose è garantito il diritto di "organizzare e amministrare autonomamente i propri affari nei limiti delle leggi". In linea di principio, anche nelle Chiese trovano applicazione le norme dell'ordinamento generale a tutela del diritto dei lavoratori, compresi i divieti di discriminazione iscritti nella Legge Fondamentale e nelle leggi e, in particolare, nella Direttiva antidiscriminazione 2000/78/CE. La ricorrente si era rivolta dapprima al Tribunale federale del Lavoro, che aveva introdotto un rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'UE. Nella [pronuncia](#) del 17 aprile 2018 i giudici di Lussemburgo avevano chiarito la piena sindacabilità delle decisioni adottate dalle confessioni religiose in materia di diritto del lavoro. Il Tribunale federale del Lavoro aveva pertanto accolto le ragioni della ricorrente, condannando la *Diakonie* ad un risarcimento. Avverso tale decisione quest'ultima ha presentato un ricorso al Tribunale costituzionale federale. I giudici di Karlsruhe hanno accolto le ragioni dei ricorrenti, annullando la sentenza, riconoscendo alle Chiese un diritto all'autodeterminazione che ricomprende anche la facoltà di stabilire preventivamente quali requisiti siano richiesti ai lavoratori, anche laddove si tratti di esercitare un potere di apprezzamento funzionale a garantire che le mansioni richieste vengano svolte in piena coerenza con una certa etica confessionale.

Al contempo, il *Bundesverfassungsgericht* ha espressamente chiarito che l'interpretazione resa dalla Corte di Giustizia non possa considerarsi *ultra-vires*, vale a dire che “la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 17 aprile 2018 non costituisce un atto eccedente le competenze” e che “non sussiste una violazione manifesta del principio di attribuzione”. Il rapporto tra le Corti – secondo i giudici di Karlsruhe – si chiarisce considerando che la direttiva europea conferisce agli Stati membri un autonomo margine di discrezionalità nell'attuazione e non osta ad un sindacato giurisdizionale che garantisca anche la tutela dei diritti fondamentali iscritti nella Legge Fondamentale, “pur tenendo conto del diritto europeo come interpretato dalla Corte di Giustizia”. Ciò esige che si proceda ad una valutazione caso per caso. Il (difficile) equilibrio si baserebbe sulla necessità di lasciar sindacare ai giudici ogni volta se, e in che misura, le mansioni richieste siano di natura tale da richiedere uno svolgimento coerente con l'etica professionale del datore di lavoro.

4.4. Sulla legittimità della legge finanziaria biennale 2025/2026 in Brandeburgo

Dinanzi al Tribunale costituzionale del Brandeburgo pende un ricorso che ha ad oggetto la legge finanziaria biennale 2025/2026 approvata dal Landtag. I ricorrenti, tutti deputati del gruppo parlamentare di Alternativa per la Germania, contestano, da un lato, l'insufficiente determinatezza delle misure di finanza pubblica, e, dall'altro, la violazione del divieto di indebitamento stabilito dall'art. 103, primo co., della Costituzione del Brandeburgo. La legge prevede una riduzione del 2,5% delle spese della pubblica amministrazione rispetto all'anno passato, ma lascia all'esecutivo la facoltà di stabilire dove e come debbano essere attuati questi risparmi. Per questo si paventa la violazione dei principi della chiarezza e della veridicità del bilancio. In secondo luogo, l'indebitamento netto previsto – 900mila euro ogni anno a fronte di circa 11,4 miliardi di euro di entrate – non sarebbe giustificato. La Costituzione del Brandeburgo consente di derogare al principio del pareggio del bilancio “al fine di tener conto di un andamento congiunturale negativo che si discosti dalla situazione economica ordinaria”, ma la legge del Brandeburgo sull'ordinamento del bilancio [[Landeshaushaltsordnung \(LHO\)](#)] va oltre la lettera della Costituzione, almeno secondo i ricorrenti: a seguito delle modifiche approvate dal Landtag il 23 giugno 2025, il nuovo § 18a, comma 3, LHO prevede che l'andamento congiunturale debba essere valutato tenuto conto non già delle previsioni di crescita relative all'anno in questione, bensì ricavando il valore medio delle previsioni di crescita degli ultimi dieci anni. Ciò avrebbe legittimato un livello di indebitamento molto superiore. Inoltre, il legislatore avrebbe omesso ulteriori norme atte a forzare un piano di rientro a fronte di una congiuntura economica positiva. Le norme ricavabili dal § 18a, comma 3, LHO, sono pertanto anch'esse oggetto del ricorso. Il Tribunale costituzionale del Brandeburgo il **18 dicembre** [ha respinto la richiesta di una misura cautelare](#) avanzata dai ricorrenti, pur considerando le complesse questioni sollevate non manifestamente infondate e neppure manifestamente inammissibili.

4.5. E' più prudente che deputati di Alternativa per la Germania non transitino in tutte le pertinenze del Parlamento del Baden-Württemberg

Il 18 dicembre il [Tribunale costituzionale del Baden-Württemberg](#) ha respinto il conflitto di attribuzioni sollevato dal gruppo parlamentare Alternativa per la Germania nei confronti della Presidenza del Landtag che ha negato ai deputati del gruppo le chiavi di accesso ad un corridoio che collega diversi edifici del parlamento di Stoccarda. Per ricostruire la vicenda occorre premettere che nell'assemblea, eletta nel 2021, si sono costituiti cinque gruppi politici: i Verdi (57 deputati) e i cristiano-democratici (CDU), che supportano il governo in carica, e, all'opposizione, i socialdemocratici (SPD), i liberali (FDP) e il gruppo Alternativa per la Germania (AfD).

La questione sollevata attiene, più precisamente, ad un tunnel sotterraneo lungo 136 metri che collega direttamente l'edificio in cui si riunisce l'assemblea con "La casa dei parlamentari" dove si trovano la biblioteca e una parte degli uffici dei deputati. Per i parlamentari il sottopasso rappresenta la via più breve e più rapida per gli spostamenti, e permette di evitare il traffico cittadino, il maltempo e anche eventuali assembramenti. Il tunnel consente di raggiungere più velocemente anche un altro edificio del parlamento, attiguo al primo, dove si trovano gli Uffici dei deputati del gruppo Alternativa per la Germania. Il passaggio è protetto ai due ingressi da pesanti porte in vetro con apertura elettronica. Dal tunnel si accede anche agli spazi in cui si riunisce il comitato parlamentare per il controllo sui servizi segreti (*Parlamentarische Kontrollgremium*).

Nel mese di giugno del 2023 la Presidenza del Landtag aveva stabilito che a disporre delle chiavi dovessero essere solamente i deputati che hanno l'ufficio all'interno della Casa dei Parlamentari, vale i cristiano-democratici (CDU) e i Verdi, e non anche quelli che lavorano nell'edificio immediatamente attiguo alla Casa, vale a dire i deputati di AfD.

L'interdizione originava dal ritrovamento di una sacca contenente munizioni e un coltello da caccia nell'ufficio di un deputato di Alternativa per la Germania, Udo Stein. Quest'ultimo, nel frattempo, era stato ricoverato in una clinica psichiatrica e accusato di reati contro l'ordine pubblico, soprattutto per aver brandito una pistola ad aria compressa in un locale, minacciando i presenti. Nell'immediato, la Presidenza aveva adottato misure *ad personam*, ma pochi giorni dopo, il 20 giugno 2023 era stato deciso di regolare l'accesso al sottopasso nel modo che si è detto. Il divieto riguardava, dunque, i tre gruppi parlamentari all'opposizione, anche se per i social-democratici (SPD) e per i liberali (FDP) il giro di vite disposto dalla Presidenza non risultava eccessivamente oneroso, in quanto i loro Uffici si trovano alle spalle del *Landtag*, in tutt'altra direzione.

All'inizio di giugno 2024 i procedimenti penali nei confronti di Stein sono stati archiviati, in parte, per infondatezza e, in parte, perché non si poteva escludere che Stein, al momento del fatto, fosse incapace di intendere e di volere. Per tale motivo, e anche per aver ricevuto serie minacce anonime – al punto che la polizia aveva rafforzato il presidio all'esterno del

Landtag – uno dei deputati del gruppo AfD l'11 giugno 2024 aveva chiesto la revoca del divieto di accesso, perlomeno per se stesso, ma l'assemblea aveva respinto ogni proposta.

Con atto difensivo del 27 settembre 2024 il gruppo AfD aveva intimato alla Presidenza del Landtag di concedere ai suoi deputati le chiavi di accesso al tunnel entro il termine perentorio dell'11 ottobre 2024, preannunciando altrimenti un ricorso al Tribunale costituzionale. Il 26 novembre 2024, la Presidenza aveva approvato una sorta di compromesso: i deputati AfD avrebbero potuto utilizzare il tunnel solamente nei giorni in cui si tengono le sedute plenarie dell'assemblea, e soprattutto, solamente in una direzione, vale a dire dalla Casa dei Parlamentari verso il Landtag, e non viceversa. Tale decisione era stata votata da tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza - che è un organo collegiale espressione di tutte le forze politiche presenti nel Landtag - ad eccezione di Alternativa per la Germania, che aveva fatto registrare un'astensione. L'11 dicembre 2024 i diciassette deputati eletti nelle file di *Alternativ für Deutschland*, unitamente ad un collaboratore parlamentare del gruppo, avevano dunque sollevato un conflitto di attribuzioni. Il **18 dicembre** l'istanza è stata respinta per decorrenza dei termini. Secondo i giudici, i sei mesi prescritti dal § 45, comma 3, della legge sul Tribunale costituzionale del Baden-Württemberg quale termine massimo per sollevare un conflitto di attribuzioni dovrebbero essere computati a partire dalla data del primo divieto d'accesso nei confronti del gruppo AfD, vale a dire dal 20 giugno 2023, e non già dal diniego opposto ai ricorrenti nel 2024.

In realtà, questi ultimi avevano chiarito, anche nel corso del dibattimento orale, di considerare illegittima non già l'interdizione deliberata all'unanimità nel mese di giugno 2023 da tutti i deputati che compongono l'ufficio di Presidenza, quando sussistevano serie ragioni di tutela della sicurezza, bensì la mancata riapertura votata a maggioranza l'11 giugno 2024 e confermata a novembre. Per i giudici, però, il nesso di causalità tra il caso Stein e la chiusura parziale del sottopasso sarebbe indimostrato. La decisione di consentire il transito solamente ai deputati del gruppo cristiano-democratico (CDU) e dei Verdi, che hanno l'ufficio presso la Casa dei Parlamentari, sarebbe scaturita da “generalì ragioni di sicurezza” (par. 46 della pronuncia) a prescindere dai reati di cui all'epoca venne accusato il deputato Udo Stein. Secondo i giudici non vi sarebbero elementi atti a dimostrare un rapporto di condizionalità ai fini di un'eventuale revoca dell'interdizione, e nel verbale della riunione del 20 giugno 2023, in particolare, non si rinviene alcuna riserva di successiva rivalutazione o condizione risolutiva a margine delle vicende giudiziarie di Udo Stein.

Pur riconoscendo che la libertà di accesso ai locali del parlamento risulta funzionale al libero esercizio del mandato parlamentare, il *Verfassungsgericht* ha escluso che dalla Costituzione possa ricavarsi anche “un diritto all'utilizzo del percorso più breve o più comodo, ovvero una speciale tutela rispetto a pericoli generali della vita quotidiana nel tragitto verso l'edificio in cui si svolgono le sedute plenarie”. Secondo i giudici, i ricorrenti non avrebbero dimostrato in modo convincente “che il percorso in superficie, di pochi minuti più lungo, tra i loro uffici in *Urbanstraße* e la Casa del Landtag comporti una compromissione apprezzabile nell'esercizio del mandato” (par. 50). Considerazioni simili varrebbero anche con riguardo all'utilizzo del sottopasso da parte dei collaboratori

parlamentari nel tragitto tra la biblioteca, gli uffici e le aule. Pur ritenendo astrattamente ammissibile un conflitto sollevato da un collaboratore del gruppo - trattandosi di una “altra parte con competenze proprie attribuitele dalla Costituzione o dal regolamento del Landtag” (art. 68, primo comma, della Costituzione del Baden-Württemberg) – il Tribunale costituzionale ha ritenuto che un eventuale ritardo di pochi minuti per l’accesso alla documentazione costituisca un limite “di così modesta entità da non incidere in modo apprezzabile sull’esercizio del mandato parlamentare” (par. 52).

Ai dubbi legati alla disparità di trattamento dei deputati di Alternativa per la Germania rispetto ai colleghi che siedono nelle file dei Verdi e della CDU il Tribunale costituzionale dedica solamente sei righe (par. 53): se è vero che esiste una tutela costituzionale ricavabile dall’art. 27, comma 3, LV che riguarda i diritti di partecipazione dei deputati, “essa non si estende, tuttavia, a differenziazioni di portata marginale, che vanno intese come conseguenze pratiche di un certo protocollo di sicurezza che ha carattere unitario, pur essendo modulato diversamente in ragione della dislocazione dei gruppi parlamentari nei vari edifici”.

5. AUTONOMIE

5.1. Nel Landtag bavarese l’uso di affidare ad un esponente dell’opposizione il discorso conclusivo alla chiusura dei lavori all’assemblea è sospeso per le intemperanze del capogruppo di AfD

Il **15 ottobre** il Consiglio degli Anziani del Landtag bavarese – collegio paragonabile alla nostra conferenza dei capigruppo – ha stabilito di rinunciare al tradizionale discorso conclusivo tenuto da un rappresentante dei partiti all’opposizione al termine dei lavori parlamentari, a giugno e a dicembre. La [decisione](#), formalizzata con il solo voto contrario di Alternativa per la Germania, scaturisce dall’esperienza registrata lo scorso mese di luglio, quando il capogruppo di Alternativa per la Germania avrebbe abusato di tale opportunità per agitare la sala con un discorso dai toni accesi, fortemente critico nei confronti degli altri partiti, e, in particolare, della politica migratoria. Considerando che i discorsi conclusivi, tradizionalmente tenuti da un rappresentante della maggioranza e da uno dell’opposizione, sono stati finora intesi come un momento di condivisione e di conciliazione, soprattutto per ringraziare coloro che con il loro lavoro contribuiscono al regolare svolgimento dell’attività parlamentare, l’episodio aveva suscitato da subito molto disappunto e finanche indignazione. Con queste motivazioni, il Consiglio degli Anziani ha stabilito che il discorso conclusivo sarà tenuto d’ora in avanti solo dal Presidente dell’Assemblea.

5.2. Anche nel Land Nordrhein-Westfalen si voterà a 16 anni per le amministrative

Il 17 dicembre il Landtag ha approvato una [revisione](#) dell'art. 31 della Costituzione del Nordrhein-Westfalen che abbassa l'età minima per l'esercizio del voto nelle elezioni amministrative, da 18 a 16 anni. La modifica al momento riguarderebbe circa 298mila persone, pari a circa il 2,3% dell'elettorato. I *Länder* Amburgo, Brema, Brandeburgo, Baden-Württemberg, Meklenburg-Vorpommern hanno già fissato a 16 anni l'età del voto.